

# Le relazioni diplomatiche fra i Romani e i popoli dell'Abruzzo antico fra IV e III sec. a.C.

*Davide Morelli*

**Abstract:** The article examines the sources concerning the diplomatic relations between the Romans and the pre-Roman populations of Abruzzi at the turn of the 4<sup>th</sup> and 3<sup>rd</sup> centuries BC. From the alleged war between the Marsi and the Romans to the agreements of 304 with the Frentani, Marsi, Marrucini and Paeligni, from the Marsic revolt in the area of *Carseoli* to the treaty with the Vestini in 302, the attested diplomatic relations seem to indicate voluntary collaboration. This feeling is strengthened by other clues, such as the inscription of Caso Cantovios and the heroism of the Frentanian Oblacus in the Roman army at Heraclea. These agreements ultimately represented one of the greatest Roman diplomatic achievements and contributed to the formation of the inexhaustible army that led to the conquest of the Mediterranean.

**Keywords:** Pre-Roman Abruzzi, Marsi, Paeligni, Marrucini, Frentanians, Vestini, Roman diplomacy, Romano-Italic relationships

Uno dei nodi centrali della conquista romana dell'Italia, fra IV e III secolo<sup>1</sup>, è il rapporto fra i Romani e le popolazioni italiche all'epoca delle guerre romano-sannitiche. L'importanza dei *socii* per Roma nei secoli successivi, e in particolare nel II secolo, è stata ben sottolineata da Arnaldo Momigliano, che ne ha fornito un'interpretazione oggi largamente diffusa: la guerra avrebbe svolto la funzione di garantire la tenuta dell'accordo con gli alleati, tenendoli impegnati e appagandone il desiderio di gloria e bottino<sup>2</sup>. Questo meccanismo si sarebbe instaurato almeno dal 280, con la guerra romano-tarentina, ma si può forse anticipare la collaborazione militare dei *socii* a un'epoca anteriore<sup>3</sup>.

Le popolazioni dell'Abruzzo antico costituiscono un oggetto di studio interessante. Si cercherà di analizzare l'importanza delle relazioni diplomatiche fra i Romani e questi popoli fra IV e III secolo, nonché la misura della penetrazione romana in Abruzzo e il ruolo di queste popolazioni nel proseguimento dell'espansione romana in Italia. Il primo episodio da discutere nei rapporti fra i Romani e i popoli della regione è una battaglia del 308, combattuta contro Marsi e Peligni, alleati dei Sanniti. Non si hanno tracce di ulteriori scontri con questi

---

<sup>1</sup> Tutte le date, ove non diversamente specificato, sono da intendere a.C.

<sup>2</sup> MOMIGLIANO 1975, pp. 42-46 (ma vd., fra gli altri, anche FRANK 1914, pp. 30-45 e 59-79, e DE SANCTIS 1907, pp. 457-458). HARRIS 1984, pp. 91-93, ha tuttavia sottolineato come, dietro alle guerre costantemente combattute dai Romani fra III e II secolo, risieda soprattutto la loro volontà espansionistica.

<sup>3</sup> La questione della partecipazione militare italica agli eserciti di Roma è complessa; sul tema, rimane fondamentale ILARI 1974, che però analizza estensivamente gli anni fra il 200 e il 168. Non si può far risalire la *formula togatorum*, l'elenco dei compartecipanti agli sforzi militari di Roma, oltre la prima metà del III secolo, ma forme di collaborazione esistevano da prima (oltre ai casi descritti *infra*, si pensi al tardivo arrivo dei Sanniti come alleati militari dei Romani al termine della guerra latina nel 338: Liv. VIII 11, 2). Sulla *formula togatorum*, oltre a ILARI 1974, pp. 57-85 e bibliografia precedente, vd. BARONOWSKI 1984, LO CASCIO 1991-1994, KENT 2018, pp. 259-260 e, sui meccanismi della richiesta di uomini per l'esercito, ROSENSTEIN 2012.

popoli fino ai *foedera* stipulati nel 304 con Frentani, Marrucini, Marsi e Peligni, che nonostante l'assenza di una guerra continuativa includevano anche una *pax*. Nel 302 anche i Vestini, che pure avevano già combattuto contro i Romani nel 325, conclusero un accordo con Roma; in Marsica ebbe luogo una rivolta. Infine, già agli inizi del III secolo emergono i primi esempi di collaborazione fra soldati di provenienza centro-italica e Romani.

Questi episodi, in definitiva, pur se testimoniati da fonti che riportano (com'è ovvio) un punto di vista romanocentrico, sembrano comunque delineare una verisimile collaborazione fra Roma e i popoli dell'Italia centrale, che si sviluppò in breve tempo senza grandi difficoltà ed ebbe immediate ripercussioni sull'espansione romana in Italia.

## 1. La guerra del 308: Marsi e Peligni contro Roma

Nel 308, durante le fasi finali della cosiddetta 'seconda guerra sannitica'<sup>4</sup>, Marsi e Peligni<sup>5</sup> prestarono aiuto ai Sanniti contro i Romani guidati da Q. Fabio Massimo. Secondo Livio, «di questa battaglia si sarebbe perduto anche il ricordo, se quella non fosse stata la prima volta che i Marsi presero le armi contro i Romani. I Peligni imitarono la defezione dei Marsi, ma incontrarono la stessa sorte»<sup>6</sup>. La narrazione di Diodoro è però molto diversa da quella di Livio: i Romani, infatti, si sarebbero diretti contro i Sanniti per accorrere in aiuto dei Marsi<sup>7</sup>. Diodoro è stato talvolta ritenuto più fededeigno, poiché i popoli della costiera abruzzese in passato avevano mostrato benevolenza verso i Romani quando questi avevano attraversato i loro territori per recarsi a combattere contro i Sanniti, scesi dalle montagne a saccheggiare i territori dell'Abruzzo costiero e, dunque, odiati dalle popolazioni locali<sup>8</sup>. Altri hanno invece creduto alle parole di Livio: nel 304 Marsi e Peligni (assieme ad altri popoli) stipularono dei *foedera* con i Romani, per i quali Livio utilizza anche il termine *pax*<sup>9</sup>; si dovrebbe dunque ipotizzare una guerra ininterrotta, proseguita fino al 304 ma non esplicitamente descritta dalle fonti<sup>10</sup>. Livio e Diodoro, nel menzionare i Marsi rispettivamente come nemici e alleati,

<sup>4</sup> La classica articolazione cronologica delle guerre sannitiche (343-341, 326-304 e 298-290) è stata più volte contestata. Da un lato, occorre considerare l'approfondita analisi di SORDI 1965, che ha rivisto la divisione dei conflitti alla luce dei notevoli problemi di cronologia posti dalle fonti, spesso discordi e in alcuni casi apparentemente inconciliabili, giungendo a individuare tre momenti di guerra nel 336-334, 327-322, 311-304. A questa ricostruzione vanno aggiunte anche le considerazioni di CORNELL 2004, che ha notato come le fonti non parlino di tre guerre sannitiche, ma di un unico conflitto svoltosi nell'arco di oltre mezzo secolo; la suddivisione a oggi entrata nei manuali venne utilizzata per la prima volta (a notizia di Cornell) da NIEBUHR 1832.

<sup>5</sup> I Marsi erano stanziati nella zona dell'antico lago Fucino, prosciugato alla fine del XIX secolo; i Peligni occupavano la zona della Conca di Sulmona (detta anche 'altopiano peligno'). Su questi popoli, vd. fra gli altri LETTA 1972, BUONOCORE-FIRPO 1991-1998, I pp. 79-353 e II.1 pp. 83-282 (fonti letterarie ed epigrafiche), GROSSI 2011, BOURDIN 2012, pp. 125-133, recentemente LETTA 2018. Vd. anche BENELLI 2018 sulla difficoltà di identificare i gruppi etnici dell'Italia centrale.

<sup>6</sup> Liv. IX 41, 4: *neque eius pugnae memoria tradita foret, ni Marsi eo primum proelio cum Romanis bellassent. Secuti Marsorum defectionem Paeligni eandem fortunam habuerunt* (trad. it. L. Perelli, Torino 1979).

<sup>7</sup> Diod. Sic. XX 44, 8: κατὰ δὲ τὴν Ἰταλίαν οἱ τῶν Ῥωμαίων ὑπατοί, Μαρσοῖς πολεμουμένοις ὑπὸ Σαμνιτῶν βοηθήσαντες, τῇ τε μάχῃ προετέρησαν καὶ συχνούς τῶν πολεμίων ἀνεῖλον, «in Italia i consoli romani, venuti in soccorso dei Marsi attaccati dai Sanniti, superarono [questi ultimi] in battaglia e uccisero molti fra i nemici» (trad. mia).

<sup>8</sup> Liv. IX 13, 7; vd. BELOCH 1926, pp. 308 e 403, e AFZELIUS 1942, p. 165.

<sup>9</sup> Per questi accordi, vd. *infra*.

<sup>10</sup> Cauto DE SANCTIS 1907, pp. 333-335; COSTANZI 1919, pp. 162-164, LETTA 1972, pp. 76-79, e recentemente CAIAZZA 2011 (in part. pp. 322-323), ritengono che si combatté con i Marsi e i Peligni fra 308 e 304. Anche SORDI

utilizzavano probabilmente tradizioni diverse, ma in questo caso non è necessario scartare alcuna delle due testimonianze, che sembrano piuttosto potersi affiancare. Vi sono più elementi che lo suggeriscono.

1. Anzitutto, non è detto che i Romani abbiano combattuto contro le intere popolazioni di Marsi e Peligni. Più volte è stata sottolineata l'imprecisione delle fonti riguardo alla definizione politica e territoriale dei popoli italici<sup>11</sup>; è difficile distinguere fra interi popoli, contingenti e zone limitate del territorio italico, se non quando le fonti ne menzionano gli insediamenti. Nei passi di Livio e Diodoro non sono specificati i luoghi di combattimento, e del resto Livio sostiene proprio che Marsi e Peligni si unirono all'esercito sannitico. Questi popoli erano insediati su un territorio difficile da espugnare<sup>12</sup>, ma Q. Fabio Massimo li affrontò in una sola battaglia, segno che appunto non li combatté nelle loro zone di pertinenza, ma ne affrontò due semplici contingenti di rinforzo a un esercito sannitico<sup>13</sup>.
2. Livio non riferisce l'origine delle ostilità con Marsi e Peligni; con loro, al contrario, i Romani avevano intessuto buoni rapporti già nel 343 e nel 340<sup>14</sup>. Nel 325, quando i Vestini si allearono con i Sanniti contro Roma, i Romani avrebbero temuto la possibilità che anche gli altri popoli dell'Italia centrale si schierassero con il Sannio<sup>15</sup>. Già dalla seconda metà del IV secolo, a Roma era nota l'importanza strategica, anche geograficamente, dell'attuale Abruzzo, e ci si preoccupava delle alleanze dei popoli locali.
3. Livio, per la campagna del 308, usa il sostantivo *defectio* riferito ai Marsi; questo «tradimento» presuppone relazioni amichevoli prima del 308, anche se non dimostra l'esistenza di accordi pregressi. La lunga fedeltà dei Marsi a Roma, un tema presente nella storiografia antica<sup>16</sup>, potrebbe aver indotto Livio o già le sue fonti a minimizzare la portata del conflitto, presentandolo come un incidente di percorso nelle amichevoli relazioni romano-marsiche<sup>17</sup>. Tuttavia Livio, a differenza di Diodoro, non nega una battaglia contro i Marsi: se davvero esistevano due versioni della vicenda, una che attestava una guerra contro i Marsi e una secondo cui i Romani sarebbero andati in loro aiuto, Livio potrebbe aver tentato di stemperarne il contrasto; questa ipotesi, tuttavia, non è dimostrabile. Si potrebbe piuttosto ritenere che l'uso del termine *defectio* sia determinato dalla prospettiva romanocentrica di Livio: esso non

---

1969, pp. 80-86, individua una guerra continua conclusasi prima del 307; data inoltre la fondazione di *Carseoli* e la relativa rivolta dei Marsi al 305 anziché al 302 – per questo evento, vd. *infra*.

<sup>11</sup> Vd., di recente, BOURDIN 2019.

<sup>12</sup> Vd. ad esempio CAIAZZA 2011, p. 322.

<sup>13</sup> Così anche SALMON 1985, p. 252.

<sup>14</sup> Rapporti non ostili con Marsi e Peligni sono stati ipotizzati, con ottime argomentazioni, ad esempio da OAKLEY 1997-2005, II, pp. 699-701, sulla scorta di Liv. VII 38 (Marsi e Peligni vennero attaccati nel 343 dai Latini, in quel frangente nemici di Roma) e VIII 6 (i Romani nel 340 attraversarono il loro territorio senza problemi). *Contra*, LETTA 1972, pp. 70-71.

<sup>15</sup> Liv. VIII 29, 1-6; questo passo costituisce anche la prima considerazione liviana approfondita sui popoli dell'Abruzzo antico.

<sup>16</sup> Si pensi solo alle parole di App. BC I 46, 203 sui trionfi di Roma «mai sui Marsi, mai senza i Marsi».

<sup>17</sup> LETTA 1972, pp. 77-79.

autorizza a ipotizzare il tradimento di un'alleanza, di cui non c'è notizia nelle fonti a questo livello cronologico; semplicemente, i Marsi, che fino a quel momento non avevano mai posto problemi, sarebbero passati improvvisamente (almeno in parte) nello schieramento dei Sanniti, combattendo così per la prima volta – Livio su questo è chiarissimo – contro i Romani.

4. Infine, le fonti parlano solo di una campagna contro i Marsi nel 308 e di un *foedus* quattro anni dopo. Questo periodo fu denso di scontri con i Sanniti, ma i Marsi vengono menzionati una sola volta e in questi anni non si combatté nel loro territorio<sup>18</sup>. È dunque difficile credere che una guerra con i Marsi sia stata passata del tutto sotto silenzio, evitando di menzionare non solo il popolo, ma anche la regione nella quale si sarebbe combattuto. Fosse anche solo per accrescere la gloria delle vittorie romane, i Marsi sarebbero entrati nelle fonti, esattamente come sono menzionati da Livio nel 308. Si può ipotizzare una momentanea alleanza fra Marsi e Sanniti, ma gli scontri nel 308 non sembrano direttamente legati alla stipula del trattato nel 304, e non sembra potersi individuare una collaborazione militare continua fra Marsi e Sanniti.

Sicuramente una parte dei Marsi si unì ai Sanniti nella lotta contro Roma nel 308, come sostiene Livio; un'altra parte dei Marsi, tuttavia, dovette parteggiare per Roma, e per questo venne attaccata dai Sanniti. In sostanza, è ipotizzabile con buone basi una divisione dei Marsi in 'fazioni': di fronte all'avanzata romana, alcuni volevano approfittare dell'arrivo della nuova potenza, magari anche per inimicizia con i Sanniti, mentre altri non accettavano l'intrusione di questi nuovi attori nella scena politica centro-italica. I Romani, come dice Diodoro, sarebbero intervenuti nel 308 per difendere i Marsi (evidentemente, quelli 'filoromani'); l'attacco era diretto contro la coalizione di Sanniti e Marsi 'antiromani'. Del resto, in quest'epoca non mancano attestazioni di divisioni politiche interne nei popoli italici<sup>19</sup>. Diodoro e Livio, probabilmente, riportarono la notizia in maniera diversa perché seguivano tradizioni storiografiche che avevano evidenziato elementi differenti: gli uni l'aiuto ai Marsi, che metteva i Romani in buona luce; gli altri lo scontro con Marsi e Sanniti, che Roma sconfisse facilmente nonostante la loro unione<sup>20</sup>.

---

<sup>18</sup> Si parla di scontri in Umbria, Etruria meridionale, Apulia (Salento), ad *Allifae*, fra gli Ernici, a *Calatia* e *Sora* (e in generale sul confine fra Sannio e *Latium*) e nel Sannio pentro, dove venne combattuta la battaglia di *Bovianum*: Liv. IX 41-44; Diod. Sic. XX 44, 8-9; 80; 90, 3-4 (dove però Diodoro menziona i Peligni: ma vd. subito *infra*); 101, 5.

<sup>19</sup> La casistica è ampia. Un esempio può essere visto in *Satricum*, una cittadina sul corso del Liri omonima di quella distrutta a inizio IV secolo (Liv. VI 33, 4; vd. la discussione per l'identificazione di *Satricum* in SALMON 1956, pp. 102-103, LA REGINA 1989, p. 398, e OAKLEY 1997-2005, III, pp. 145-147). Fra 320 e 319, i Satricani dapprima si ribellarono ai Romani, poi li riaccolsero, con un repentino tradimento della nobiltà locale (probabilmente, un avvicendamento al potere fra fazione antiromana e filoromana): vd. Liv. IX 12 e 16. Nel 294 è attestato un attacco romano contro la marsica *Milionia* (Liv. X 35), quando i Marsi erano già alleati di Roma (vd. anche *infra*). Infine, va menzionata la rivolta del 307, quando il *nomen Hernicum* votò la guerra contro Roma con la notevole eccezione delle città di Alatri, Ferentino e Veroli, segno di una netta divisione degli Ernici (Liv. IX 42, 11), che peraltro figurano poi fra gli alleati dei Sanniti (Liv. IX 45, 5). Di 'fazioni filoromane' si può parlare con relativa sicurezza in questo periodo anche in Magna Grecia (URSO 1999). Sulla vicinanza fra i Romani e gli aristocratici locali, vd. ora TERRENATO 2019, *passim*. Sulle guerre civili e le divisioni interne in età antica, vd. ad esempio BÖRM-MATTHEIS-WIENAND 2016 e BÖRM 2019.

<sup>20</sup> Ci si riferisce alla distinzione fra storiografia 'italica' e 'romanocentrica' proposta da MAZZARINO 1965-1966, II.1, pp. 85-102 e *passim*. Non disponendo delle fonti annalistiche, se non in forma frammentaria, è

Diversa la questione dei Peligni, che Diodoro ritiene sconfitti dai Romani nel 306/5<sup>21</sup>. Almeno per loro, si può pensare a una guerra senza interruzioni, se sono menzionati da Livio nel 308, da Diodoro nel 306/5 e, per il *foedus* che stringeranno con Roma, nel 304. Tuttavia, secondo Diodoro, nel 306/5 i Romani «diedero la cittadinanza a coloro che erano ben disposti verso i Romani». Gli scontri si conclusero dunque con l'attribuzione ad alcuni Peligni della cittadinanza, molto probabilmente *optimo iure* piuttosto che *sine suffragio*<sup>22</sup>; evidentemente, si trattava dei capi della 'fazione' filoromana. È probabile che una parte dei Peligni nel 308 avesse portato aiuto ai Sanniti e fosse stata affrontata da Roma, che però trovò alleati all'interno della stessa compagine peligna, come sembra essere successo anche con i Marsi. Nel 306/5, l'intervento romano dovette essere mirato a eliminare i *leader* 'filosanniti' dei Peligni per evitare il ripetersi di un'alleanza come quella testimoniata da Livio nel 308; i notabili peligni 'filoromani' furono premiati attraverso la concessione della cittadinanza. Neppure in questo caso, perciò, è possibile pensare a scontri protrattisi dal 308 al 304; al contrario, per i Peligni si può vedere un intervento diretto romano nel 306/5 che pose fine alle ostilità.

Non si può dunque parlare, né per i Marsi né per i Peligni, di guerra continuativa contro i Romani fra 308 e 304. Proprio gli accordi del 304 offrono ulteriori spunti di riflessione.

## 2. Gli accordi diplomatici del 304: Frentani, Marrucini, Marsi e Peligni

Nel 304, i Romani mossero contro gli Equi, colpevoli di aver prestato aiuto ai Sanniti nella guerra appena conclusasi. Impotenti di fronte alla superiorità militare romana, gli Equi vennero sottomessi in poco tempo<sup>23</sup>. Secondo Livio, la loro sconfitta spinse le popolazioni confinanti a chiedere a Roma un accordo: Frentani, Marrucini<sup>24</sup>, Marsi e Peligni inviarono

---

impossibile verificare l'esistenza e la natura delle tradizioni di provenienza di queste due notizie, che restano due visioni diverse sul significato dell'intervento romano, ma non per questo necessariamente antitetiche.

<sup>21</sup> Diod. Sic. XX 90, 3: κατὰ δὲ τὴν Ἰταλίαν Ῥωμαῖοι μὲν Παλιγνοὺς καταπολεμήσαντες τὴν χώραν ἀφείλοντο καὶ τισὶ τῶν δοξάντων τὰ Ῥωμαίων πεφρονηκέναι μετέδωκαν τῆς πολιτείας; la datazione si può porre al 305 confrontando Diodoro con Liv. IX 44, 5, che riferisce assalti nella pianura Stellate (la Φαλερνίτις di Diodoro) ma, significativamente, non menziona i Peligni.

<sup>22</sup> Diodoro non specifica di quale tipo di cittadinanza siano stati investiti i Peligni. Nel caso degli Ernici (Liv. IX 43, 23-24; vd. anche *supra*, n. 19) e degli Equi (Liv. IX 45, 6-7), rispettivamente nel 306 e 304, Livio presenta la *civitas sine suffragio* come un'imposizione. Le città fedeli degli Ernici, avendone la possibilità, chiesero infatti di mantenere le proprie leggi e rifiutarono la *civitas sine suffragio*, segno che non era un riconoscimento (vd. HUMBERT 1978, pp. 212-217). Sulla complessa questione dei rapporti giuridici fra Romani ed Ernici, che risalgono all'inizio del V secolo, vd. ora SÁNCHEZ 2016. Qui Diodoro lascia intendere che l'attribuzione della cittadinanza fosse un premio, dunque si parlerà di *civitas optimo iure*.

<sup>23</sup> Liv. IX 45; Diod. Sic. XX 101, 5. Degli Equi conosciamo solo le guerre combattute contro i Romani; l'ultima si era conclusa nel 388 con la loro sconfitta (Liv. VI 2, 14 e 4, 7-8). Nel 304, i Romani catturarono in pochi giorni numerosi *oppida*, il console P. Sempronio Sofo celebrò un «lodato trionfo» (vd. Diod. Sic., *loc. cit.*; cfr. *Inscr. Ital.* XIII 1, p. 96), e il *nomen Aequum* venne pressoché annientato (Liv. IX 45, 17). Livio parla nuovamente degli Equi in due sole altre occasioni nella prima decade, e in entrambe ne rileva la debolezza (X 1, 7-9 e 10, 7). Sulle successive campagne contro gli Equi, vd. anche SALMON 1985, pp. 271-272 e BENELLI 2018b; sulla persistenza degli Equi nelle colonie romane in età mediorepubblicana, vd. FAUSTOFERRI 2011.

<sup>24</sup> I Marrucini occupavano la zona che oggi corrisponde alla parte più settentrionale della provincia di Chieti; i Frentani ne abitavano la zona costiera e confinavano anche con Carricini e Pentri. Per i Marrucini vd. FIRPO-BUONOCORE 1991-1998, I, pp. 355-428, BOURDIN 2012, pp. 125-133 e, in maniera sintetica, MENOZZI-ACCONCIA

«ambasciatori per chiedere pace e amicizia», e il Senato accordò loro un *foedus*<sup>25</sup>. Secondo Diodoro, i Romani strinsero una *συμμαχία* con Marrucini, Marsi e Peligni<sup>26</sup>.

La natura dell'accordo varia, da una richiesta di *pax* e *amicitia* risultante in un *foedus* (Livio) alla stipula di una *συμμαχία* (Diodoro); questi termini indicano realtà molto diverse fra di loro. Che una richiesta di pace dipenda dalla guerra contro gli Equi è poco verisimile, dal momento che questi popoli non vi avevano preso parte. Occorre piuttosto guardare alla conclusione, nello stesso 304, della guerra sannitica, che aveva toccato i territori di Frentani, Marrucini, Marsi e Peligni, e alla quale Marsi e Peligni avevano partecipato nel 308. Tuttavia, una *pax* presupporrebbe la recente conclusione di una guerra, come per Equi e Sanniti, mentre gli scontri con Marsi e Peligni si erano conclusi già da qualche anno. È dunque necessario analizzare anche la condizione di Marrucini e Frentani<sup>27</sup>.

I Frentani vengono menzionati per la prima volta da Livio in questa occasione, nel 304. Già nel 319 i Romani avevano affrontato dei *Ferentani*, che alcuni editori di Livio hanno interpretato come *Frentani*; tuttavia, che il passo liviano alluda ai Frentani sembra potersi escludere, vista anche la brevità della campagna del 319<sup>28</sup>. I Marrucini vengono menzionati di sfuggita da Livio nel 325<sup>29</sup>, ma affrontarono i Romani solo nel 312, quando questi, secondo Diodoro, conquistarono la marrucina *Pollitium*<sup>30</sup>. Diodoro non fornisce ulteriori dettagli sulla

---

2018; per i Frentani, inclusi fra i popoli sannitici, vd. fra gli altri BUONOCORE-FIRPO 1991-1998, I, pp. 461-537, TAGLIAMONTE 1996 (*passim*), BOURDIN 2012, pp. 161-171, e TAGLIAMONTE 2018, con bibliografia relativa.

<sup>25</sup> Liv. IX 45, 18: *De Aequis triumphatum; exemproque eorum clades fuit, ut Marrucini, Marsi, Paeligni, Frentani mitterent Romam oratores pacis petendae amicitiaeque. His populis foedus petentibus datum.*

<sup>26</sup> Diod. Sic. XX 101, 5: ὁ δὲ δῆμος ὁ Ῥωμαίων πρὸς τε Μαρσούς καὶ Παλιγνούς, ἔτι δὲ Μαρρουκίους, συμμαχίαν ἐποίησατο. Sono tramandate varie lezioni per il nome dei Peligni (Παλλινούς, Παλλίνους e Πεληνούς, tre alternative comunque improbabili); la felice congettura Παλιγνούς è di Rhodomann.

<sup>27</sup> BUONOCORE-FIRPO 1991-1998, I, pp. 75-76, proprio a causa di questo *foedus* nel 304, ritengono che i Frentani avessero già combattuto contro i Romani. Questa posizione non è del tutto accettabile, poiché un *foedus* (come un *amicitia*) non deve necessariamente seguire una guerra. Vd. la stessa posizione anche per i Vestini (BUONOCORE-FIRPO 1991-1998, II.2, p. 824), ma vd. anche *infra* per una diversa interpretazione.

<sup>28</sup> Liv. IX 16, 1: *Aulius cum Ferentanis uno secundo proelio debellavit urbemque ipsam, quo se fusa contulerat acies, obsidibus imperatis in deditionem accepit.* La maggioranza dei codici tramanda la lezione *Ferentanis*, ma sono attestate anche le lezioni *Frentranis*, *Frentanis* e *Forentanis*. OAKLEY 1997-2005, III, p. 171, propende per *Frentanis* (così come, fra gli altri, AFZELIUS 1942, p. 164, TOYNBEE 1981, p. 158, FIRPO 1994, pp. 43-45 e GROSSMANN 2009, p. 88). Tuttavia, il passo parla di *urbs ipsa*, mentre i Frentani non abitavano una sola città; è più probabile che si parli di un'altrimenti ignota città dal nome di *Ferentum*. A questo riguardo, Hdn. Gr. II 2, p. 886 L., menziona una Φερέντιον «città dei Sanniti». L'identificazione della Φερέντιον di Erodiano con i Ferentani in Livio resta però ipotetica.

<sup>29</sup> Liv. VIII 29, 4.

<sup>30</sup> Diod. Sic. XIX 105, 5: κατὰ δὲ τὴν Ἰταλίαν Ῥωμαῖοι δυνάμεσιν ἀδραῖς πεζῶν τε καὶ ἰπέων ἐστράτευσαν ἐπὶ Πολλίτιον, Μαρρουκίων οὖσαν πόλιν. Ἀπέστειλαν δὲ καὶ τῶν πολιτῶν εἰς ἀποικίαν καὶ κατώκισαν τὴν προσαγορευομένην Ἰντέραμιναν. BUONOCORE-FIRPO 1991-1998, I, pp. 362-363, osservano che sia nel 312 sia nel 308 fu console P. Decio Mure, che nel 312 rimase a Roma malato nominando un dittatore mentre il collega Valerio combatté i Sanniti, sui quali avrebbe celebrato un trionfo (Liv. IX 29, 3; *Inscr. Ital.* XIII 1, p. 96); secondo un'altra tradizione, Decio avrebbe invece celebrato un trionfo sui Sanniti (*Vir. ill.* 27). L'assalto ai Marrucini non sarebbe dunque avvenuto nel 312 ma nel 308, assieme alla battaglia contro Marsi e Peligni di cui si è parlato. La confusione delle notizie, però, non deve spingere a spostare gli eventi: si è visto come la battaglia del 308 sia stata combattuta contro una sola parte dei Marsi, peraltro schierata nell'esercito sannitico; inoltre, Livio nel 312 dà più spazio alla censura di Appio Claudio e al timore di una guerra da parte degli Etruschi, dunque può avere operato una cernita fra le informazioni che leggeva; infine, sia Diodoro che Livio (IX 28, 8) menzionano la fondazione di *Interamna Sucasina*, segno che almeno questo dato combaciava nelle loro fonti ed era datato al 312.

campagna – assieme alla fondazione di *Interamna Sucasina*, è l'unica informazione che dà sugli avvenimenti in Italia del 312 – e la città non è localizzabile. Anche in questo caso, il combattimento è isolato dal contesto bellico; il territorio marrucino era ristretto, e se la metropoli dei Marrucini era Teate (Chieti), *Pollitium* non ne era certo la città più importante. È difficile ritenere che la conquista di *Pollitium* nel 312 sia l'unico indizio rimasto di una guerra proseguita, nel silenzio delle fonti, fino al 304, quando i Marrucini chiesero accordi diplomatici ai Romani.

Frentani, Marrucini, Marsi e Peligni non avevano dunque combattuto direttamente contro i Romani negli ultimi anni, se non in maniera episodica e (limitatamente a Marsi e Peligni) fornendo contingenti ai Sanniti; fra i Peligni esisteva inoltre una fazione filoromana, che ricevette la cittadinanza nel 306/5. È perciò del tutto improbabile che abbiano chiesto una pace, accordo che dovrebbe formalmente chiudere delle ostilità: si tratterà più probabilmente di *amicitia* o *societas* (poi sancite da un *foedus*). Forse, come dice Livio, la paura di quanto accaduto agli Equi potrebbe aver contribuito a indurre questi popoli a chiedere l'amicizia di Roma<sup>31</sup>, ma sulla loro scelta dovette influire soprattutto la recente vittoria romana sui Sanniti, che ebbe luogo all'inizio stagione bellica del 304<sup>32</sup>. Che gli accordi del 304 con Frentani, Marrucini, Marsi e Peligni siano stati definiti dopo la campagna contro gli Equi è vero, ma il fattore determinante fu, piuttosto, la conclusione della ventennale guerra contro i Sanniti con il *foedus* del 304 fra Sanniti e Romani, ormai egemoni del centro Italia<sup>33</sup>.

Occorre infine comprendere la natura di questi accordi: secondo Livio, alla richiesta di *pax* e *amicitia* i Romani replicarono concedendo un *foedus*; Diodoro parla di *συμμαχία*. Se si segue Livio, si può credere a un'iniziale richiesta di *amicitia*, accordo che prevede un certo equilibrio nei diritti dei contraenti<sup>34</sup>; per credere a una richiesta di *pax*, al contrario, occorrerebbe supporre una guerra recente e non attestata con tutte queste popolazioni. L'uso del termine *συμμαχία* da parte di Diodoro può parimenti riferirsi alle conseguenze del *foedus*, che secondo la terminologia utilizzata nel I secolo a.C. avrebbe effettivamente posto i contraenti nella condizione di *socii*. La concessione di un *foedus* da parte del Senato spiega tutti i termini utilizzati da Livio e Diodoro. Un *foedus* costituiva un netto irrigidimento rispetto all'*amicitia*, poiché i trattati contenevano clausole che regolavano i diritti e i doveri dei contraenti con maggior rigore; esistono anche dei precedenti per la concessione di *foedera*, da parte dei Romani, a fronte della richiesta di accordi meno rigidi<sup>35</sup>. Un *foedus* poteva comunque contenere anche degli obblighi dei Romani nei confronti di queste popolazioni, accontentandole nelle loro richieste. La narrazione liviana, dunque, appare attendibile, con una richiesta di *amicitia*, accordo flessibile, tramutata dal Senato in un più rigido *foedus*.

---

<sup>31</sup> BUONOCORE-FIRPO 1991-1998, II.1, p. 292, credono al nesso fornito da Livio. Notano però (II.2, p. 824) che le fonti non attestano un legame fra questi accordi e quello con i Vestini del 302 (vd. *infra*), che al contrario sarebbe motivato dalla vittoria nella guerra sannitica.

<sup>32</sup> Liv. IX 45, 1 attesta che l'ispezione del console P. Sempronio Sofo avrebbe confermato la pacificazione dei Sanniti. Livio non va preso alla lettera, ma non c'è motivo di dubitare che la campagna nel Sannio del 304 sia stata dedicata per lo più alla definizione degli accordi diplomatici, senza combattimenti o con scontri molto limitati. Anche in *Inscr. Ital.* XIII 1, p. 96, i trionfi su Equi e Sanniti sono vicini (24 settembre sugli Equi, 29 ottobre sui Sanniti).

<sup>33</sup> Vd. anche OAKLEY 1997-2005, III, p. 588, e FORSYTHE 2005, p. 310.

<sup>34</sup> Sull'*amicitia*, vd. ora BURTON 2011.

<sup>35</sup> Nel 354, i Sanniti chiesero ai Romani una *amicitia* e ottennero, come in questo caso, un *foedus* inclusivo di *societas* (Liv. VII 19, 4: *Res bello bene gestae ut Samnites quoque amicitiam peterent effecerunt. Legatis eorum comiter ab senatu responsum; foedere in societatem accepti*). Assai simile a questo caso fu quello dei Vestini, che nel 302 richiesero un'*amicitia* ma ottennero dal Senato un *foedus* (vd. *infra*).

Questa stessa dinamica si riscontra, infatti, anche negli anni successivi.

### 3. I Vestini e la rivolta dei Marsi

Nel 302, due anni dopo, anche i Vestini<sup>36</sup> ottennero dai Romani un *foedus* dopo aver chiesto loro un'*amicitia*<sup>37</sup>. Nello stesso anno i Marsi si ribellarono a causa della fondazione di *Carseoli*, nel territorio degli Equi; l'esercito romano li costrinse a rinchiudersi nelle città e *intra dies paucos* conquistò gli insediamenti di *Milionia*, *Plestina* e *Fresilia*. Ai Marsi venne requisita una parte del territorio e venne rinnovato il *foedus* stretto nel 304<sup>38</sup>.

Questi anni sono caratterizzati da numerosi problemi: Livio presenta alcune varianti, che trova nelle sue fonti<sup>39</sup>, e vi sono due datazioni diverse per la fondazione della colonia di *Carseoli*, collocata da Livio sia nel 302 sia nel 298, peraltro la prima volta in territorio marsico, la seconda in territorio equo<sup>40</sup>. Fra le soluzioni proposte per spiegare le discrasie ci sono una presunta confusione fra Equi e Marsi in Livio<sup>41</sup>, la retrodatazione al 308 di questa guerra con i Marsi<sup>42</sup> e un ritardo nella fondazione della colonia, che sarebbe stata decisa nel 302 ma conclusa nel 298, anche a causa dei numerosi conflitti combattuti in questi anni (inclusa la rivolta marsica)<sup>43</sup>. Livio, per il 300, riferisce una sostanziale assenza di guerre esterne<sup>44</sup>; soprattutto, sostiene che la rinnovata serenità si doveva anche al fatto che «il trasferimento di un buon numero di cittadini nelle colonie aveva reso la plebe più tranquilla e meno gravata»<sup>45</sup>. Poiché il 301 è un anno dittatoriale<sup>46</sup>, il 300 segue il 302: la deduzione di *Carseoli*

<sup>36</sup> Sui Vestini vd. BUONOCORE-FIRPO 1991-1998, II.2, pp. 821-952 (sulle fonti letterarie ed epigrafiche), l'ampia trattazione di BOURDIN-D'ERCOLE 2014 e la recente sintesi di MENOZZI-ACCONCIA 2018.

<sup>37</sup> Liv. X 3, 1: *eodem anno Romae cum Vestinis petentibus amicitiam ictum est foedus*.

<sup>38</sup> Liv. X 3, 2-5; *Inscr. Ital.* XIII 1, p. 97, riferisce un trionfo sui Marsi. I centri di *Milionia*, *Plestina* e *Fresilia* non sono bene identificabili: vd. LETTA 1972, pp. 85-86 n. 169; BUONOCORE-FIRPO 1991-1998, II.1, pp. 279-281 e bibliografia relativa; per *Milionia*, quasi sicuramente da localizzare a Cesoli di Ortona dei Marsi (AQ), al limite nordorientale della piana del Fucino, vd. LUSCHI 2004 e GROSSI 2011, p. 208 e n. 94.

<sup>39</sup> Nel 302, il comando delle operazioni contro Cleonimo di Sparta in Meridione sarebbe stato di M. Emilio o di C. Giunio Bubulco (X 2, 1-3); l'anno successivo, il *magister equitum* sarebbe stato M. Emilio Paolo o Q. Fabio Massimo Rulliano (X 3, 3-4); contro gli Etruschi secondo alcuni sarebbe avvenuto uno scontro, secondo altri no (X 3, 6-5, 11 e 5, 13). Inoltre, il 301 è un cosiddetto 'anno dittatoriale' (*Inscr. Ital.* XIII 1, pp. 424-425: [*Hoc an*]no dictat. [et mag. eq. sine cos. fuerunt]); sugli anni dittatoriali, vedi anche MRR, I (rispettivamente pp. 141, 148, 163, 171), SORDI 1969 con bibliografia precedente, DRUMMOND 1978 e MORA 1999, pp. 42-46.

<sup>40</sup> Rispettivamente, Liv. X 3, 2 (*simul Marsos agrum vi tueri, in quem colonia Carseoli deducta erat quattuor milibus hominibus scriptis*) e 13, 1 (*Eodem anno Carseolos colonia in agrum Aequicolorum deducta*).

<sup>41</sup> BELOCH 1926, p. 422. Sui problemi di identificazione fra Equi e Marsi, vd. DE LUIGI 2003, pp. 156 e 161-162 (con bibliografia relativa); la somiglianza fra le *facies* culturali dei due popoli (vd. GROSSI 2011) spiegherebbe alcune indecisioni nelle fonti.

<sup>42</sup> SORDI 1966; SORDI 1969, pp. 81-86; BUONOCORE-FIRPO 1991-1998, II.1, pp. 368-371.

<sup>43</sup> DE WEVER 1969, p. 384; SALMON 1969, p. 59; SALMON 1985, p. 272 e 298 n. 5; CORBIER 2000, p. 198; OAKLEY 1997-2005, IV, pp. 44-45 e 69-70. I Romani combatterono in questi anni contro Cleonimo, in Apulia (Liv. X 2), contro gli Etruschi (Liv. X 3-5), contro gli Equi e i Nequinati (Liv. X 9, 5).

<sup>44</sup> Il periodo fu turbolento in politica interna, con aspre discussioni sull'apertura del pontificato ai plebei (Liv. X 6-9).

<sup>45</sup> Liv. X 6, 2: *plebem quietam et exoneratam deducta in colonias multitudo praestabat* (trad. L. Perelli, Torino 1979).

<sup>46</sup> Vd. nuovamente MRR, I, p. 171.



doveva essere già iniziata, anche se si concluse, probabilmente, solo nel 298.

La rapidità dell'intervento romano suggerisce che la rivolta marsica fu piuttosto limitata; del resto, se la menzione di *Milionia*, *Plestina* e *Fresilia* indica la portata di questa ribellione, questa non dovette riguardare che una parte dei Marsi<sup>47</sup>. Nel 303 era stata fondata la colonia di *Alba Fucens*, in territorio equo vicino al lago Fucino, a ridosso della Marsica<sup>48</sup>. L'ulteriore arrivo di coloni romani in una zona ricca quale la Piana del Cavaliere, dove sorse *Carseoli*, dovette turbare gli equilibri anche economici raggiunti dai Marsi, stanziati non lontano da lì: la fondazione di *Carseoli*, dopo *Alba*, dava in mano ai Romani tutto il percorso da Tivoli alla Marsica attraverso la Piana del Cavaliere<sup>49</sup>. L'intrusione romana ad *Alba* poteva aver preoccupato i Marsi, ma la colonia a *Carseoli* rischiava di porli sotto il controllo di Roma. Se la partecipazione di alcuni Marsi alla campagna sannitica del 308 mostra che in Marsica, come in altre regioni italiche, esisteva una fazione antiromana, il *foedus* romano-marsico del 304 non implica che questa fosse del tutto scomparsa. Una 'fazione' definibile come 'antiromana' dovette dunque ritenere che fosse il momento opportuno per far scoppiare la rivolta. La ribellione del 302 non va riportata a un repentino e generale ripensamento di tutti i Marsi, ma al turbamento degli assetti economici, commerciali e viari causato dalla colonizzazione, che diede nuova forza alla fazione antiromana.

Per quanto riguarda i Vestini, la situazione è analoga agli altri *foedera*. Anch'essi chiesero l'*amicitia* ma il Senato concesse loro un *foedus*, indizio – di nuovo – che i Romani volevano accordi rigidi e duraturi, non rapporti informali. Nemmeno in questo caso si può parlare di una guerra fra Vestini e Romani che giustifichi la richiesta di un accordo<sup>50</sup>. Il territorio vestino era vicino a quello dei popoli che nel 304 avevano ottenuto il trattato dai Romani: anche i Vestini potrebbero aver voluto aggiungersi agli alleati di Roma. Di fianco a tanti popoli che intrattenevano relazioni amichevoli con i Romani, la mancanza di un accordo avrebbe rischiato di essere intesa come appartenenza a uno schieramento avverso a Roma<sup>51</sup>. Inoltre, i *foedera* contenevano quasi certamente anche delle obbligazioni da parte romana;

---

<sup>47</sup> OAKLEY 1997-2005, IV, p. 45. Conosciamo numerosi insediamenti marsici (si pensi a *Marruvium*, *Antinum*, *Cerfennia*, *Lucus Angitiaie*), dunque la menzione di queste sole tre città limita la portata della rivolta. *Milionia*, come accennato, si ribellerà nuovamente nel 294: Liv. X 34, 1-3.

<sup>48</sup> Liv. X 1, 1. *Alba* va individuata ad Albe, nel territorio di Massa d'Albe (AQ), su una lieve altura che sovrasta l'accesso da Nord-Ovest all'attuale piana del Fucino: la colonia era sicuramente minacciosa per i Marsi. Vd. LIBERATORE 2014 per le prime fasi della colonia.

<sup>49</sup> Vd. anche FAUSTOFERRI 2011 sull'importanza della Piana e sul periodo di coesistenza fra Romani ed Equi (che continuarono a popolare la zona). Si può aggiungere che viene ascritto a questi anni lo sviluppo del santuario di Ercole Vincitore a Tivoli, naturale conseguenza del potenziamento della *via Tiburtina/Valeria* dopo la colonizzazione di *Alba* e *Carseoli* (vd. GHINI 2019, pp. 308-309 e bibliografia relativa). L'appropriazione romana del volume commerciale di quest'asse viario è dunque più che una mera ipotesi. Sul ruolo e la natura delle colonie romane in questo periodo, un tema assai discusso, vd. fra gli altri BRADLEY 2006 e BRADLEY 2014 con bibliografia relativa.

<sup>50</sup> BUONOCORE-FIRPO 1991-1998, II.2, pp. 823-826, pensano (con qualche dubbio) a un'alleanza vestino-sabina che resistette qualche tempo dopo il 304; l'ostilità sabina contro Roma troverebbe conferma nella presa di *Amiternum* nel 293 (Liv. X 39, 2: *Amiternum oppidum de Samnitibus vi cepit*). Tuttavia fra il 325, quando Romani e Vestini combatterono, e questo episodio nel 302, l'unica menzione dei Vestini è nell'*excursus* liviano dedicato all'ipotetica invasione italica di Alessandro Magno (Liv. IX 16-19; sull'*excursus*, vd. SORDI 1965). Inoltre, per *Amiternum* Livio è esplicito nel dire che i Romani la tolsero ai Sanniti; *Amiternum* era certamente schierata con questi ultimi, ma si era in un contesto di guerra aperta (la 'terza' guerra sannitica) e questo non implica né che tutti i Sabini stessero combattendo contro i Romani, né che fossero stati alleati dei Vestini.

<sup>51</sup> Si pensi all'alleanza vestino-sannitica del 325 (Liv. VIII 29, 4 e *supra*) e ai timori che provocò a Roma: fra le popolazioni della zona, i Vestini erano quelli che si erano mostrati più ostili nei confronti dei Romani. Il trattato, per loro, era assolutamente necessario, se non si voleva passare per nemici.

nel teso periodo successivo alla ‘seconda’ guerra sannitica, i Vestini avrebbero potuto ritenerle rassicuranti.

Fu dunque l’ingresso dei popoli centro-italici nell’alleanza romana a spingere i Vestini a rivolgersi a Roma. Una visione d’insieme dei *foedera* con i popoli dell’Abruzzo antico suggerisce che i Romani siano stati riconosciuti come nuova potenza egemone in Italia centrale pur senza una conquista sistematica del territorio. Questo non significa che l’adesione all’alleanza romana fosse completa o condivisa da tutti, e sacche di resistenza antiromana continuarono a esistere per qualche anno; al contempo, però, già dai primi anni del III secolo si possono vedere prove tangibili della collaborazione fra popoli centro-italici e Romani.

#### 4. Un’alleanza antica

Una prima attestazione di questa collaborazione consiste nella lamina bronzea votiva di Caso Cantovios, proveniente dalle vicinanze del santuario di *Lucus Angitiaie*, a Luco dei Marsi (AQ)<sup>52</sup>.

La lamina, forse il frammento di un cinturone di bronzo di tipo sannitico, apparteneva alla collezione Torlonia, ma oggi se ne sono perse le tracce; ne rimangono trascrizioni e apografi<sup>53</sup>. L’iscrizione è databile, secondo quasi tutti gli studiosi, alla fine del IV o all’inizio del III secolo<sup>54</sup>. Si riproduce qui il testo secondo l’interpretazione avanzata da Adriano La Regina<sup>55</sup>:

- 1      *Caso Cantouio-*  
          *s Aprufclano cei-*  
          *p(ed) apur finem*  
          *Çalicom en urbid Casontonia*
- 5      *socieque dono-*  
          *m atolero Açtia*  
          *pro l[ecio]nibus Mar-*  
          *tses*

<sup>52</sup> *CIL* I<sup>2</sup>, 5 = *ILLRP* 7 = *AE* 1991, 567 = *CIL* IX, *Suppl.* fasc. 3 (2020), 7858; notizia di ritrovamento in «NSA» s. 3, vol. 2, 1877-1878 (1878), pp. 157-158 e tav. XIII. Il testo riportato nella notizia di ritrovamento è: *caso . cantovio || s . aprufclano . cei || p . apurfinem . e || salico . menur || bid . casontonio . || socieque . dono || m . atoier .. attia || pro . i . . . nibus . mar || tses*. Vd., fra gli altri, PERUZZI 1961, LA REGINA 1989, DEL TUTTO 1999, DEL TUTTO 2002, DUPRAZ 2015, AGAZZANI 2018.

<sup>53</sup> Vd. appunto il *CIL* e «NSA» (n. prec.), nonché le fotografie in LA REGINA 1989 (figg. 230-231).

<sup>54</sup> *Contra*, AGAZZANI 2018, pp. 664-665, che propone una datazione più alta sulla base della rilettura dell’iscrizione, che andrebbe legata alla conquista dell’*arx Carventana*, nel territorio degli Equi, riferita da Liv. IV 53. Non tiene però conto della questione geografica: l’arrivo dei Romani (e del latino) non si può collocare in Marsica prima del IV secolo. Anche le motivazioni archeologiche (l’esistenza dei cinturoni sannitici ben prima del IV-III secolo) non giustificano *per se* uno spostamento della datazione.

<sup>55</sup> LA REGINA 1989, p. 401.

«Caso Cantovios di *Aproficulum* prese [scil. questo oggetto] presso il confine gallico nella città di Casontonia, e i compagni lo portarono in dono ad Angitia per le legioni marsiche.»<sup>56</sup>

Rispetto al testo riportato sulla notizia di ritrovamento, La Regina, con ottime argomentazioni, espunge la E finale di l. 3 perché la interpreta come un danneggiamento del supporto scrittorio o come una lettera cancellata e legge l'incerta S iniziale di l. 4 come una C/G. L'ipotesi di La Regina è che le parole alle ll. 3-4, *apur finem Calicom*, corrispondano ad *apud finem Gallicum*. Il «confine gallico» dovrebbe riferirsi all'*ager Gallicus*, vicino al quale si combatté nel 295 la battaglia di *Sentinum*, tradizionalmente identificata nell'odierna Sassoferrato (AN), nella quale ai Sanniti si unirono Galli ed Etruschi<sup>57</sup>. Dopo il trionfo, il console Q. Fabio Massimo Rulliano avrebbe portato il suo esercito a Perugia per combattere le ultime resistenze etrusche della zona<sup>58</sup>. Le parole *en urbid Casontoniā* potrebbero indicare un insediamento forse nell'attuale vallata del Casentino (AR)<sup>59</sup> o il futuro *municipium Casventinorum* attestato vicino a Montoro (Narni, TR)<sup>60</sup>. Il Casentino non è troppo lontano da Perugia, anche se non si trova sul percorso verso Sassoferrato o Roma; Montoro si trova invece sul percorso da Roma a Perugia (e Sassoferrato). Giulio Firpo, inoltre, ha recentemente proposto di individuare *Sentinum* nella zona di Rapolano (SI)<sup>61</sup>, e del resto nell'*ager Gallicus* si combatté anche pochi anni dopo, nel 284, quando M'. Curio Dentato vi condusse l'esercito romano per affrontare i Galli che avevano attaccato Chiusi<sup>62</sup>. Restano dunque molti dubbi sull'individuazione della zona geografica dell'*urbs Casontonia*<sup>63</sup>, ma la relativa certezza della menzione del *finis Gallicus* permette di accettare a grandi linee l'interpretazione di La Regina, compatibile anche con la datazione su base paleografica e con il contesto di rinvenimento<sup>64</sup>. Caso Cantovios, un nome sicuramente italico, sarebbe stato un alleato dei Romani nella campagna seguita alla battaglia di *Sentinum*, durante la quale saccheggiò *Casontonia*. Che Cantovios combattesse dalla parte dei Romani è dimostrato dalla scelta del latino nella dedica sulla lamina: se fosse stato un avversario di Roma, non si vedrebbe il motivo di ricorrere a una lingua diversa da quella locale<sup>65</sup>. L'iscrizione pone anche altri problemi, quali l'identità dei dedicanti (i *socie* di l. 5); la stessa scelta del latino rimane comunque difficile da spiegare in un santuario della Marsica a un'epoca così antica. Questi aspetti, tuttavia, non cambiano il significato della lamina, che testimonia la trionfale esibizione di una spoglia di vittoria

---

<sup>56</sup> Visti i notevoli problemi posti dalla lettura e dall'interpretazione del testo, si segnala che la traduzione è solamente esemplificativa.

<sup>57</sup> Sulla battaglia di *Sentinum* vd. fra gli altri Polyb. II 19, 5-6, Liv. X 27-29, *Inscr. Ital.* XIII 1, p. 97, Frontin. *strat.* I 8, 3 e II 5, 9, Flor. I 13, *Vir. ill.* XXVII 3 e 5, XXXII 1 e XXXIV 4, Oros. III 21 e Zonar. VIII 1 (ma anche Duride di Samo in *FGrHist* 76 F 56a-b).

<sup>58</sup> Per la campagna in Etruria, vd. Liv. X 31, 1-7.

<sup>59</sup> LA REGINA 1989, p. 401.

<sup>60</sup> Plin. *nat.* III 113 (*Casventillani* fra le genti dell'Umbria); *CIL* XI, 4209 = EDR130857, da Terni, metà III secolo d.C.; *AE* 1996, 601, da Montoro, con SENSI 1997.

<sup>61</sup> Vd. FIRPO 2015, pp. 209-257 (con bibliografia precedente); *contra*, vd. MORELLI 2023.

<sup>62</sup> Vd. Polyb. II 19, 7-20, 7; sul conflitto, vd. anche Liv. *per.* XII; Dion. Hal. XIX 13; Flor. I 8; App. *Sam.* 6 e *Gall.* 11; Eutr. II 10; Oros. III 22, 12-15.

<sup>63</sup> Si vd. FIRPO 2004, che sottolinea bene il problema toponomastico sollevato da *Casontonia*.

<sup>64</sup> Vd. anche DEL TUTTO 2002; *contra*, nuovamente AGAZZANI 2018, con diversa ricostruzione.

<sup>65</sup> *Vir. ill.* XXXII 1 (la biografia di Q. Fabio Massimo Rulliano), tuttavia, elenca i Marsi nell'esercito nemico a *Sentinum*. Poiché però nessun'altra fonte, incluse le altre vite nell'anonimo *de viris illustribus*, li menziona, è probabile che si tratti di una svista dell'anonimo autore, piuttosto che di una partecipazione di contingenti marsici dalla parte dei Sanniti (comunque non impossibile).

ottenuta, assieme ad altri Marsi, come alleati dei Romani.

Questa testimonianza rafforza l'ipotesi che anche i *socci* di recente acquisizione come i Marsi abbiano iniziato ad aiutare militarmente i Romani quasi immediatamente dopo la conclusione del trattato. Inoltre, la collaborazione di alcuni di loro (fra i quali Caso e i suoi compagni) fu, se non entusiastica, senz'altro volontaria, tanto che celebrarono le vittorie ottenute al fianco dei Romani per aumentare la propria gloria<sup>66</sup>.

Nella battaglia di Eraclea, nel 280, si trova un altro esempio di collaborazione fra Italici e Romani: un *princeps* italico cercò infatti eroicamente di uccidere Pirro nelle fasi iniziali dello scontro. Per il personaggio sono attestati nomi e provenienza diversi dalle tre fonti che ce ne parlano, Dionisio, Plutarco e Floro<sup>67</sup>: si sarebbe chiamato Oblaco, Oplaco od *Obsidius*, di provenienza frentana o ferentana ma, secondo Dionisio, anche Ούλσίνιος (=Volsiniensis?). I nomi Oblaco e Oplaco sono simili, mentre *Obsidius*, testimoniato da Floro, si discosta dalle altre testimonianze; è comunque certo che si tratti dello stesso personaggio. Per quanto riguarda l'oscillazione fra Φερεντανοί/*Ferentani* e Φρεντανοί(/*Frentani*), si nota lo stesso problema filologico già sottolineato per la campagna romana del 319, che alcuni ritengono rivolta contro i Frentani ma che andrebbe posta, piuttosto, contro una *Ferentum* (o, forse, *Forentum*) apula. Il termine Ούλσίνιος, che Dionisio affianca a Φερεντανών (ἔθνος), potrebbe rimandare però anche a *Ferentium*, l'insediamento etrusco vicino a *Volsinii* celebre per aver dato i natali a Otone<sup>68</sup>. Tuttavia, l'etnico della *Ferentium* etrusca, attestato solo epigraficamente e in latino, era *Ferentienses*, non *Ferentani*<sup>69</sup>. La menzione di Ferentani per quelli che sembrano essere Frentani si ritrova, sempre in Dionisio, quando parla dei popoli coalizzati con Roma ad *Ausculum*<sup>70</sup>. Il nome greco dei *Volsinienses*, pur se raramente attestato, è solitamente Ούλσίνιοι ο Ούλσινίται<sup>71</sup>, mentre Ούλσίνιος, oltre che in questo passo, compare solo una volta in Zonara<sup>72</sup>. Plutarco, peraltro, nel riferire l'episodio parla di un

<sup>66</sup> Del resto, LETTA 2005 sottolinea la ricezione della lingua e cultura romana fra i Marsi già durante il III secolo; forse i Marsi costituiscono un caso particolarmente precoce di 'romanizzazione'.

<sup>67</sup> Dion. Hal. XIX 12: ἀνὴρ τις Ὀβλάκος ὄνομα, Ούλσίνιος ἐπίκλησιν, τοῦ Φερεντανῶν ἔθνους ἡγεμῶν, ὄρων τὸν Πύρρον οὐ μίαν ἔχοντα στάσιν, ἀλλὰ πᾶσι τοῖς μαχομένοις ὀξέως ἐπιφαινόμενον, προσεῖχεν ἐκείνῳ μόνῳ τὸν νοῦν, καὶ ὅποι παριπτεύοι τὸν ἴδιον ἀντιπαρήγεν ἵππον [...]; Plut. *Pyrrh.* 16, 8-10: ἔνθα δὴ Λεοννάτος ὁ Μακεδῶν ἄνδρα κατιδῶν Ἴταλὸν ἐπέχοντα τῷ Πύρρῳ καὶ τὸν ἵππον ἀντιπαρεξάγοντα καὶ συμμεθιστάμενον αἰεὶ καὶ συγκινούμενον, ὄρας, εἶπεν, ὦ βασιλεῦ, τὸν βάρβαρον ἐκείνον, ὃν ὁ μέλας ἵππος ὁ λευκόπους φέρει; μέγα τι βουλευομένῳ καὶ δεινὸν ὁμοίος ἐστὶ. [...] ἀμφοτέρων δὲ τῶν ἵππων πεσόντων τὸν μὲν Πύρρον οἱ φίλοι περισχόντες ἀνήρπασαν, τὸν δὲ Ἴταλὸν μαχόμενον διέφθειραν. ἦν δὲ τῷ γένει Φρεντανός, ἱλῆς ἡγεμῶν, Ὅπλακος ὄνομα.; Flor. I 13, 7: *Apud Heracleam Campaniae fluviumque Lirim Laevino consule prima pugna, quae tam atrox fuit ut Ferentanae turmae praefectus Obsidius, invectus in regem, turbaverit coegeritque proiectis insignibus proelio excedere.* CORBIER 2009, pp. 225-226, e KENT 2020, pp. 45-46, ritengono fittizio questo episodio, mentre BAUDRY-BUR 2021, pp. 295-296, vi prestano fede, con buone argomentazioni.

<sup>68</sup> Suet. *Otho* 1, 1; Tac. *ann.* II 50.

<sup>69</sup> Vd., fra le altre, CIL XI, 2710a, 3007, 7421. Non esistono attestazioni letterarie del latino *Ferentienses* né del corrispondente termine greco. Quanto detto sopra vale anche per l'identificazione con l'ernica *Ferentinum* proposta da BAUDRY-BUR 2021, p. 296, il cui etnico era *Ferentinates* (vd. ad esempio Liv. IX 42, 11 e XXVI 9, 11, Plin. *nat.* III 64).

<sup>70</sup> Dion. Hal. XX 1, 5: Λατίνους δὲ καὶ Καμπανοὺς καὶ Σαβίνους καὶ Ὀμβρικούς καὶ Οὐλοῦσκους καὶ Μαρουγκίνους καὶ Περίγνους καὶ Φερεντανούς καὶ τοὺς ἄλλους ὑπηκόους, εἰς τέτταρα διελόντες μέρη, τοῖς Ῥωμαικοῖς παρενέβαλον; la lezione Φερεντανούς è attestata nei codici, mentre Charles Gabriel Cobet e Carl Jacoby hanno proposto l'emendazione Φρεντανούς, che in questo contesto è alquanto probabile.

<sup>71</sup> Diod. Sic. XIV 109, 7; Str. V 2, 9; Jo. Ant. fr. 50 M. (= Const. VII, EV p. 170 De Boor).

<sup>72</sup> Zonar. VIII 7, 4.

«italico», non di un etrusco<sup>73</sup>. Infine, Οὐλσίνιος era un'ἐπίκλησις, un «soprannome», termine mai accostato agli etnici<sup>74</sup>: Dionisio, con Οὐλσίνιος, non indica la provenienza di Oblaco, ma ne riferisce solo un soprannome. Il personaggio rimane etnicamente 'Ferentano' o 'Frentano'. Effettivamente, i nomi Oblaco, Oplaco e *Obsidius* sembrano rimandare più alla lingua osca che all'etrusco<sup>75</sup>.

Ad ogni modo, nessun Frentano o Ferentano poteva servire nell'esercito in quanto cittadino romano: a nostra notizia, *Ferentum* non figura fra le colonie dedotte fino al III secolo e all'epoca tra i Frentani non erano state dedotte colonie. Oblaco si trovava nell'esercito romano per un accordo diplomatico stipulato fra il suo popolo e Roma, in qualità di alleato, proprio come Caso Cantovios. Non si può escludere che Oblaco, da *praefectus* (come lo definisce Floro) e, forse, nobile, avesse la cittadinanza romana, ma anche in questo caso il suo *status* gli sarebbe stato attribuito dai Romani contestualmente agli accordi diplomatici con il suo popolo. Oblaco, se le parole di Floro sono attendibili, comandava poi una *turma*: il suo popolo, frentano o ferentano, aveva dunque fornito più uomini all'esercito, segno di una partecipazione comunitaria agli sforzi militari romani. Del resto, ad *Ausculum*, un anno dopo il gesto di Oblaco, contro Pirro combatterono numerosi popoli: Dionisio elenca Latini, Campani, Sabini, Umbri, Volsci, Marrucini, Peligni e, appunto, Ferentani<sup>76</sup>. Alcuni di questi popoli non avevano ricevuto né la cittadinanza né colonie, e anche in questo caso la loro partecipazione ad *Ausculum* dovette essere motivata da un accordo diplomatico.

Nei quindici anni trascorsi fra il 295 e il 280 (le battaglie di *Sentinum* ed Eraclea), specialmente dopo la sconfitta dei Sanniti nel 290, la collaborazione fra Italici e Romani dovette intensificarsi. Forse si può riportare già al 295 la collaborazione militare fra i Romani e le genti appenniniche, con Caso Cantovios, ma è certo che nel 280 gli Italici facessero parte dell'esercito romano e che alcuni di loro ricoprissero un alto grado militare coerente con il loro *status* in patria. Inoltre, il gesto di Oblaco, anche se va ascritto all'ambito di un'etica guerriera ben attestata fra i popoli antichi, non è quello di un soldato che combatte malvolentieri. Se Oblaco era un Italico che militava come alleato sotto le insegne di Roma, il suo violento assalto contro Pirro ne testimonia l'adesione convinta all'esercito romano, o

---

<sup>73</sup> Plut. *Pyrrh.* 16, 10. L'aggettivo Ἰταλός in senso etnico (e non geografico) è usato altrove, in Plutarco, per persone non etrusche: cfr., ad esempio, *Aem.* 20, 2 (i Peligni); *Mar.* 34, 1 (gli Italici del *bellum sociale*). Lo stesso vale per Ἰταλικός, che però assume un'accezione più marcatamente geografica: vd., ad esempio, *Comp. Lys. Sull.* 4, 5 (i Sanniti Lamponio e Telesino); *Pyrrh* 18, 8 (gli alleati di Pirro); *Mar.* 32, 6 (i popoli coalizzati nel *bellum sociale*).

<sup>74</sup> Dionisio definisce ἐπίκλησις vari elementi onomastici, di carattere gentilizio e non (Dion. Hal. I 76, 3: 'Silvia' per Rea Silvia; II 46, 3: 'Tirannio' per Tallio Tirannio; II 48, 3: 'Fabidio' per Modio Fabidio; V 21, 1: 'Porsenna' in *Lars Porsenna*), e *cognomina* (XII 1, 1: 'Felix' per Spurio Melio; XII 5, 1: 'Cosso' per Aulo Cornelio; XIV 7, 1: 'Rufo' per Publio Sulpicio). Non usa mai il termine per definire la provenienza di un personaggio. Un uso analogo si trova in Plutarco, che parla di ἐπίκλησις per *cognomina* e *agnomina* (a puro titolo di esempio: *Caes.* 64, 1 per 'Albino'; *Cic.* 17, 1 per 'Sura'; *Aem.* 25, 4 per 'Enobarbo') e per i soprannomi greci (*Ant.* 36, 3 per Alessandro 'Helios', figlio di Antonio; *Dem.* 42, 11 per Demetrio 'Poliorcete').

<sup>75</sup> Anche DE SANCTIS 1907, p. 393 n. 3 riteneva che Oblaco fosse un Italico e faceva rimontare a una fonte greca questo aneddoto con la giusta motivazione che, se provenisse da fonte romana, il nome non sarebbe così poco romano; così, fra gli altri, anche RAWSON 1971, p. 25. MÜNZER 1937 riteneva che Oblaco fosse un Frentano; il nome di *Obsidius* costituirebbe una distorsione, forse dal verbo *obsidere*. Al contrario, SALMON 1958, p. 174, reputa più attendibile il nome *Obsidius*, attestato anche durante la guerra sociale (*Oros.* V 18, 25, dove un *Obsidius* era un *Italicus imperator* di provenienza marrucina). Il suffisso *-idius* era diffuso fra le popolazioni del centro Italia (vd. SCHULTEN 1902); riscontriamo attestazioni latine non di *Obsidii* ma dell'equivalente *Opsidii*: *CIL* IX, 3062, a S. Valentino Citeriore (PE); *CIL* V, 2791, a Fumane (VR); *AE* 2016, 455, a Padova.

<sup>76</sup> Dion. Hal. XX 1, 5. Vd. *supra*, n. 70, per i Ferentani in questo passo.

quanto meno suggerisce che seppe sfruttare al meglio l'occasione di combattimento fornita dai Romani<sup>77</sup>.

Almeno fra Marsi e Frentani sembrano esserci le premesse per individuare, nel primo quarto del III secolo, una collaborazione attiva e partecipe delle élite locali all'espansione romana. Non ci si può spingere a ritenere che intere popolazioni dell'antico Abruzzo aderissero senza obiezioni alle idee, alla cultura e alla politica romana; tuttavia, l'esistenza di personaggi come Caso Cantovios e Oblaco, che affiancarono Roma volontariamente e vollero mostrare le loro gesta ai posteri e sul campo di battaglia, suggerisce che una parte dei ceti dirigenti centro-italici accettarono i *foedera* conclusi fra IV e III secolo e parteciparono con impegno all'alleanza romana e allo sforzo militare che comportava.

## Conclusioni

Le popolazioni dell'Abruzzo preromano non conclusero accordi diplomatici con Roma fino al 304, alla fine del 'secondo' conflitto romano-sannitico, ma in precedenza la loro inimicizia con i Romani fu solo episodica. Gli scontri con queste popolazioni furono sporadici: il caso dei Vestini è attestato solo nel 325, e furono solo dei contingenti di Marsi e Peligni a unirsi ai Sanniti nel 308. Non si può ritenere che i Marsi, i Peligni e gli altri popoli della zona abbiano combattuto continuamente contro i Romani dal 308 fino al 304. Anche il conflitto con i Marsi nel 302 va ridotto alla dimensione di una rivolta locale, non a un tentativo di staccarsi dall'alleanza romana sostenuto da tutti i Marsi.

Difficilmente ai Marsi, ai Peligni e agli altri popoli poteva essere sfuggito che Roma stava accerchiando il Sannio<sup>78</sup>. L'accordo chiesto dalle popolazioni italiche nel 304 sembra volto a prendere tempo in vista dell'arrivo dei Romani. Gli Italici chiesero una *amicitia*, un accordo poco vincolante; i Romani imposero invece un rigido *foedus*, ponendo le basi diplomatiche dell'espansione nell'intera Italia centrale. Ne costituiscono una conferma la costruzione della via Valeria da Tivoli verso l'Appennino abruzzese (307)<sup>79</sup> e la stipula di un *foedus* con i Piceni (299), che portava ancora più a Nord il 'fronte' dei popoli legati ai Romani<sup>80</sup>. Questa 'avanzata diplomatica' si svolse in appena cinque anni, dal 304 al 299, e portò nell'orbita romana una vasta area che includeva l'attuale costa molisana, gran parte dell'Abruzzo e le Marche meridionali.

Dall'inizio del III secolo, le popolazioni centro-italiche iniziarono poi una collaborazione militare con i Romani che, a parte qualche incertezza (le rivolte marsiche dopo la fondazione di *Carseoli*, il passaggio di *Milionia* ai Sanniti nella terza guerra romano-sannitica), proseguirà

<sup>77</sup> HELM 2017, p. 204, attribuisce una certa importanza al fatto che, secondo Polyb. XVIII 28, 10, i *socii* fossero alternati ai Romani nell'ordine di battaglia. L'elemento potrebbe indicare una mancanza di fiducia negli alleati, ma il gesto di Oblaco porta piuttosto a ritenere che anche questi *socii* (almeno il contingente di Oblaco) fossero solidamente schierati con Roma.

<sup>78</sup> Vd. VACANTI 2016.

<sup>79</sup> A Tivoli arrivava con il nome di via Tiburtina; vd. WISEMAN 1970, pp. 139-140. Per i censori del 307 M. Valerio Massimo e C. Giunio Bubulco, che diedero l'avvio alla costruzione, vd. Liv. IX 43, 25 e MRR, I, p. 165.

<sup>80</sup> Liv. X 10, 12. Significativo il fatto che quasi subito (X 11, 7) i Piceni informarono i Romani di essere stati contattati dai Sanniti per entrare in un'alleanza antiromana (offerta che avevano rifiutato). Questo indica, se non altro, che i Piceni erano generalmente favorevoli ai Romani; vd. BUONOCORE-FIRPO 1991-1998, II.2, p. 826.

fino alla guerra sociale<sup>81</sup>. I *foedera* si rivelarono solidi e gli accordi in essi contenuti dovettero essere bene accolti da questi popoli, se occorsero più di due secoli perché si rivoltassero. Si può affermare, in definitiva, che i *foedera* stipulati fra 304 e 299 costituiscano un risultato assai notevole conseguito dalla diplomazia romana: l'origine della coalizione romano-italica che combatterà le grandi guerre di espansione del III-II secolo va individuata in questi accordi<sup>82</sup>.

DAVIDE MORELLI

UNIVERSITÀ DEGLI STUDI DI MILANO

[davide.morelli91@gmail.com](mailto:davide.morelli91@gmail.com)

## Bibliografia

- Agazzani 2018 = G. Agazzani, *L'iscrizione di Caso Cantovios e l'arx Carventana. Una nuova ipotesi interpretativa*, «ArchClass» 69, 2018, pp. 657-683.
- Armstrong 2016 = J. Armstrong, *War and society in early Rome. From warlords to generals*, Cambridge 2016.
- Baronowski 1984 = D.W. Baronowski, *The formula togatorum*, «Historia» 33.2, 1984, pp. 248-252.
- Baudry-Bur 2021 = R. Baudry - C. Bur, *Une prosopographie des Italiques à travers les sources littéraires romaines. Quels enseignements ?*, «MEFRA» 133.2, 2021, pp. 289-305.
- Beloch 1926 = K.J. Beloch, *Römische Geschichte bis zum Beginn der punischen Kriege*, Berlin-Leipzig 1926.
- Benelli 2018 = E. Benelli, *Problems in identifying central Italic ethnic groups*, in G.D. Farney - G. Bradley (eds.), *The peoples of ancient Italy*, Berlin-Boston 2018, pp. 89-103.
- Benelli 2018b = E. Benelli, *The Aequi*, in G.D. Farney - G. Bradley (eds.), *The peoples of ancient Italy*, Berlin-Boston 2018, pp. 499-507.
- Bradley 2006 = G. Bradley, *Colonization and identity in Republican Italy*, in G. Bradley - J.P. Wilson (eds.), *Greek and Roman Colonization. Origins, Ideologies and Interactions*, Swansea 2006, pp. 161-187.
- Bradley 2014 = G. Bradley, *The nature of Roman strategy in Mid-Republican colonization and road-building*, in T.D. Stek - J. Pelgrom (eds.), *Roman Republican Colonization. New Perspectives from Archaeology and Ancient History*, Rome 2014, pp. 60-72.
- Börm-Mattheis-Wienand 2016 = H. Börm - M. Mattheis - J. Wienand (eds.), *Civil War in Ancient Greece and Rome. Contexts of Disintegration and Reintegration* (HABES, 58), Stuttgart 2016.
- Börm 2019 = H. Börm, *Mordende Mitbürger. Stasis und Bürgerkrieg in griechischen Poleis des Hellenismus*, Stuttgart 2019.
- Bourdin 2012 = S. Bourdin, *Les peuples de l'Italie préromaine* (BEFAR, 350), Rome 2012.
- Bourdin 2019 = S. Bourdin, *L'organisation politique et territoriale des peuples de l'Italie préromaine vue par Tite-Live*, «MEFRA» 131.1, 2019, pp. 53-64.

---

<sup>81</sup> Vd., ad esempio, BENELLI 2018, pp. 99-100; *contra*, FIRPO 2015, p. 279, che definisce «insufficiente» già nel 290 (l'anno della campagna sabina di M'. Curio Dentato) l'assetto dato alla zona dai *foedera* del 304-302.

<sup>82</sup> Vd. ARMSTRONG 2016, p. 162: «While the second century BC saw the most significant expansion of Rome's foreign territories [...] all of this merely represented the expansion of a system created during the preceding period».

- Bourdin-D'Ercole 2014 = S. Bourdin - V. D'Ercole, *I Vestini e il loro territorio dalla preistoria al medioevo* (CEFR, 494), Roma 2014.
- Buonocore 2000 = M. Buonocore, *Un nuovo Augustalis Martinus di Carsioli*, in G. Paci (a cura di), *ΕΠΙΓΡΑΦΑΙ. Miscellanea epigrafica in onore di Lidio Gasperini* (Ichnia, 5), Tivoli 2000, pp. 147-161 (ora in M. Buonocore, *L'Abruzzo e il Molise in età romana tra storia ed epigrafia*, II, L'Aquila 2002, pp. 735-753).
- Buonocore-Firpo 1991-1998 = M. Buonocore - G. Firpo, *Fonti latine e greche per la storia dell'Abruzzo Antico*, I-II, L'Aquila 1991-1998.
- Burton 2011 = P.J. Burton, *Friendship and empire. Roman diplomacy and imperialism in the Middle Republic (353-146 BC)*, Cambridge 2011.
- Caiazza 2011 = D. Caiazza, *A proposito di Talium, Ieros Lofos, Cataracta, Ceraunilia. L'offensiva romana contro Equicoli, Vestini, Marrucini, Carricini, Lucani Paleni, e l'accerchiamento dei Marsi e dei Peligni (312-311, 308 a.C.)*, in *Il Fucino e le aree limitrofe nell'antichità*, III Convegno di Archeologia in ricordo di Walter Ciancusi, Avezzano 2001, pp. 321-338.
- Corbier 2000 = P. Corbier, *Les causes de la colonisation romaine au IV<sup>e</sup> siècle selon Denys d'Halicarnasse: réalité ou anachronisme*, «Pallas» 53, 2000, pp. 193-204.
- Corbier 2009 = P. Corbier, *Pyrrhus en Italie, réflexion sur les contradictions des sources*, «Pallas» 79, 2009, pp. 221-231.
- Cornell 2004 = T.J. Cornell, *Deconstructing the Samnite Wars: an essay in historiography*, in H. Jones (ed.), *Samnium. Settlement and cultural change*, The Proceedings of the Third E. Togo Salmon Conference on Roman Studies (Archaeologia Transatlantica, 23), Providence 2004, pp. 115-131.
- Costanzi 1919 = V. Costanzi, *Osservazioni sulla terza guerra sannitica*, «RFIC» 47, 1919, pp. 161-215.
- De Luigi 2003 = A. De Luigi, *L'immagine degli Equi nelle fonti letterarie*, «SE» 69, 2003, pp. 145-179.
- De Sanctis 1907 = G. De Sanctis, *Storia dei Romani*, II. *La conquista del primato in Italia*, Milano-Torino-Roma 1907.
- De Wever 1969 = J. De Wever, *Recherches sur la chronologie de Velleius Paterculus pour la fin du IV<sup>e</sup> siècle avant notre ère (334-302)*, «Latomus» 28.2, 1969, pp. 378-390.
- Del Tutto 1999 = L. Del Tutto, *L'iscrizione di Caso Cantovio*, «SE» 63, 1999, pp. 477-487.
- Del Tutto 2002 = L. Del Tutto, *L'iscrizione di Caso Cantovio*, in Ead., A.L. Prosdocimi, G. Rocca, *Lingua e cultura intorno al 295 a.C. tra Roma e gli Italici del nord*, Roma 2002, pp. 16-45.
- Drummond 1978 = A. Drummond, *The dictator years*, «Historia» 27.4, 1978, pp. 550-572.
- Dupraz 2015 = E. Dupraz, *Avant la latinisation : l'épigraphie du pays marse aux III<sup>e</sup> et II<sup>e</sup> siècles avant notre ère*, in id. - W. Sowa (éds.), *Genres épigraphiques et langues d'attestation fragmentaire dans l'espace méditerranéen*, Rouen-Havre 2015, pp. 253-274.
- Faustoferri 2011 = A. Faustoferri, *La Piana del Cavaliere tra Equi e Romani*, in *Il Fucino e le aree limitrofe nell'antichità*, III Convegno di Archeologia in ricordo di Walter Ciancusi, Avezzano 2001, pp. 313-320.
- Firpo 1994 = G. Firpo, *La cronologia delle guerre sannitiche*, «Aevum» 68.1, 1994, pp. 33-49.
- Firpo 2004 = G. Firpo, *Caso Cantovio e il Casentino*, in U. Laffi, F. Prontera, B. Virgilio (a cura di), *Artissimum memoriae vinculum. Scritti di geografia storica e di antichità in ricordo di Gioia Conta*, Firenze 2004, pp. 171-182.
- Firpo 2015 = G. Firpo, *Roma e i veteres hostes*, Roma 2015.
- Forsythe 2005 = G. Forsythe, *A critical history of Early Rome. From prehistory to the first Punic War*, Berkeley-Los Angeles-London 2005.
- Frank 1914 = T. Frank, *Roman Imperialism*, New York 1914.
- Ghini 2019 = G. Ghini, *Architettura e topografia del sacro nel Latium vetus tra il IV e il III sec. a.C.*,



- in F.M. Cifarelli - S. Gatti - D. Palombi (a cura di), *Oltre "Roma medio repubblicana". Il Lazio fra i Galli e la battaglia di Zama*, atti del convegno internazionale, Roma, 7-8-9 giugno 2017, Roma 2019, pp. 305-324.
- Grossi 2011 = G. Grossi, *Le origini della "cultura fucense": Equi e Marsi*, in *Il Fucino e le aree limitrofe nell'antichità*, III Convegno di Archeologia in ricordo di Walter Cianciusi, Avezzano 2001, pp. 185-215.
- Grossmann 2009 = L. Grossmann, *Roms Samnitenkriege. Historische und historiographische Untersuchungen zu den Jahren 327 bis 290 v.Chr.* (Reihe Geschichte, 1), Düsseldorf 2009.
- Harris 1984 = W.V. Harris, *The Italians and the Empire*, in Id., *The imperialism of Mid-Republican Rome* (PMAAR, 29), Rome 1984, pp. 89-113.
- Helm 2017 = M. Helm, *A troubled beginning: Rome and its reluctant allies in the Fourth Century BC*, «Antichthon» 51, 2017, pp. 202-226.
- Humbert 1978 = M. Humbert, *Municipium et civitas sine suffragio. L'organisation de la conquête jusqu'à la guerre sociale* (CEFR, 36), Rome 1978.
- Ilari 1974 = V. Ilari, *Gli Italici nelle strutture militari romane* (Pubblicazioni dell'istituto di diritto romano e dei diritti dell'oriente mediterraneo, 49), Milano 1974.
- Kent 2018 = P. Kent, *The Italians in Roman armies*, in G.D. Farney - G. Bradley (eds.), *The peoples of ancient Italy*, Berlin-Boston 2018, pp. 255-268.
- Kent 2020 = P. Kent, *A history of the Pyrrhic war*, London-New York 2020.
- La Regina 1989 = A. La Regina, *I Sanniti*, in Av.Vv., *Italia omnium terrarum parens*, Milano 1989, pp. 299-432.
- Letta 1972 = C. Letta, *I Marsi e il Fucino nell'antichità*, Milano 1972.
- Letta 2005 = C. Letta, *I Marsi dal III secolo a.C. all'alto Impero nelle iscrizioni della collezione Graziani di Alvito (FR)*, in D. Caiazza (a cura di), "Italica ars". *Studi in onore di G. Colonna per il premio "I Sanniti"*, Piedimonte Matese 2005, pp. 361-371.
- Letta 2018 = C. Letta, *The Marsi*, in G.D. Farney - G. Bradley (eds.), *The peoples of ancient Italy*, Berlin-Boston 2018, pp. 509-518.
- Liberatore 2014 = D. Liberatore, *Il santuario di Ercole ad Alba Fucens: nuovi dati per lo studio delle fasi più antiche della colonia latina*, in T.D. Stek - J. Pelgrom (eds.), *Roman Republican Colonization. New Perspectives from Archaeology and Ancient History*, Rome 2014, pp. 309-331.
- Lo Cascio 1991-1994 = E. Lo Cascio, *I togati della formula togatorum*, «AIIS» 12, 1991-1994, pp. 309-328.
- Luschi 2004 = L. Luschi, *La "scoperta" di Milonia e la provenienza dell'iscrizione CIL, I<sup>2</sup>, 392*, in D. Caiazza (a cura di), *Safinim. Studi in onore di Adriano La Regina per il premio I Sanniti*, Piedimonte Matese 2004, pp. 125-131.
- Menozzi-Acconcia 2018 = O. Menozzi - V. Acconcia, *The Vestini*, in G.D. Farney - G. Bradley (eds.), *The peoples of ancient Italy*, Berlin-Boston 2018, pp. 519-542.
- Momigliano 1975 = A. Momigliano, *Alien wisdom. The limits of hellenization*, Cambridge 1975.
- Mora 1999 = F. Mora, *Fasti e schemi cronologici. La riorganizzazione annalistica del passato remoto romano* (Historia Einzelschriften, 125), Stuttgart 1999.
- Morelli 2023 = D. Morelli, *The battle of Sentinum (295 BC). Its location in a recent hypothesis*, «RFIC» 153, 2023, pp. 88-103.
- Münzer 1937 = F. Münzer, *Oblacus*, RE XVII.2, col. 1717.
- Niebuhr 1832 = B.G. Niebuhr, *Römische Geschichte*, III, Berlin 1832.
- Oakley 1997-2005 = S.P. Oakley, *A commentary on Livy. Books VI-X, I-IV*, Oxford 1997-2005.
- Peruzzi 1961 = E. Peruzzi, *I Marsi con Roma*, «Maia» 13, 1961, pp. 165-194.
- Rawson 1971 = E. Rawson, *The literary sources for the pre-Marian army*, «PBSR» 39, 1971, pp. 13-31.

- Rosenstein 2012 = N. Rosenstein, *Integration and armies in the middle Republic*, in S.T. Roselaar (ed.), *Processes of integration and identity formation in the Roman Republic* (Mnemosyne Supplements, 342), Leiden-Boston 2012, pp. 85-103.
- Salmon 1956 = E.T. Salmon, *The resumption of hostilities after the Caudine Forks*, «TAPhA» 87, 1956, pp. 98-108.
- Salmon 1958 = E.T. Salmon, *Notes on the Social War*, «TAPhA» 89, 1958, pp. 159-184.
- Salmon 1969 = E.T. Salmon, *Roman colonization under the Republic*, London 1969.
- Salmon 1985 = E.T. Salmon, *Il Sannio e i Sanniti*, Torino 1985 [ed. or. Cambridge 1967].
- Sánchez 2016 = P. Sánchez, *L'isopoliteia chez Denys d'Halicarnasse : nouvelle interprétation*, «Chiron» 46, 2016, pp. 47-83.
- Sensi 1997 = L. Sensi, *Testi epigrafici di Montoro (Casuentum?)*, «Epigraphica» 59, 1997, pp. 369-370.
- Schulten 1902 = A. Schulten, *Italische Namen und Stämme*, «Klio» 2.2, 1902, pp. 167-193.
- Sordi 1965 = M. Sordi, *Alessandro e i Romani*, «RIL» 99, 1965, pp. 425-452.
- Sordi 1966 = M. Sordi, *L'exkursus sulla colonizzazione romana in Velleio e le guerre sannitiche*, «Helikon» 6, 1966, pp. 627-638.
- Sordi 1969 = M. Sordi, *Roma e i Sanniti nel IV secolo a.C.*, Bologna 1969.
- Tagliamonte 1996 = G. Tagliamonte, *I Sanniti. Caudini, Irpini, Pentri, Carricini, Frentani*, Milano 1996.
- Tagliamonte 2018 = G. Tagliamonte, *The Samnites*, in G.D. Farney - G. Bradley (eds.), *The peoples of ancient Italy*, Berlin-Boston 2018, pp. 419-446.
- Terrenato 2019 = N. Terrenato, *The Early Roman Expansion into Italy. Elite Negotiations and Family Agendas*, Cambridge 2019.
- Toynbee 1981 = A.J. Toynbee, *L'eredità di Annibale*, I-II, Torino 1981 [ed. or. Oxford 1965].
- Urso 1999 = G. Urso, *Le fazioni filoromane in Magna Grecia dalle guerre sannitiche alla spedizione di Pirro*, in M. Sordi (a cura di), *Fazioni e congiure nel mondo antico* (Contributi dell'Istituto di Storia Antica, 25), Milano 1999, pp. 135-150.
- Vacanti 2016 = C. Vacanti, *Per un atlante geopolitico della Repubblica Romana. Italia e Magna Grecia tra II sannitica e I punica*, «IncidAnt» 14.2, 2016, pp. 263-293.
- Wiseman 1970 = T.P. Wiseman, *Roman Republican Road-Building*, «PBSR» 38, 1970, pp. 122-152.